

Pet Therapy

La Pet Therapy, cioè la terapia con ausilio di animali, nasce per la prima volta nel 1960, i suoi benefici vennero introdotti dallo psichiatra infantile Boris Levinson, che applicò la Pet Therapy con i suoi pazienti. In particolare Levinson constatò nei suoi studi che la terapia con ausilio di animali facilitava la cura di alcuni soggetti, eliminando stress e depressione, riuscendo inoltre a calmare stati di forte ansietà. Si tratta dunque di un'interazione dolce tra uomo e animale, una terapia che coadiuva le cure tradizionali, e diventa per alcuni soggetti un importante supporto. A livello pratico crea un flusso di lavoro tra medico, animale e paziente, in quanto l'interazione emotiva con l'animale apre un canale di comunicazione con l'assistito, canale che in molti casi è l'unica via di comunicazione possibile.



L'uso della Pet Therapy è ormai una realtà socio-educativa e sanitaria come ribadito dal decreto emanato dal Ministero Della Salute (Decreto Sirchia, 2003).



Attualmente vi è un notevole interesse nei confronti di questa terapia che si rivolge a persone non solo con problematiche psicofisiche, ma anche a persone di ogni età che desiderano migliorare la qualità della loro vita attraverso la presenza e l'interazione con un animale. L'interazione con animali da compagnia può offrire infatti vari tipi di supporto, non solo sociale ma anche emozionale e psicologico. Tramite il contatto e la relazione con gli animali si genera un sentimento di partecipazione, di cura e di affetto.

Un approccio totale



È ormai consolidata l'opinione che il cane sia l'animale leader nell'applicazione della Pet Therapy. La sua capacità di interazione con l'uomo, la sua adattabilità, la sua intelligenza e sensibilità lo hanno portato a svolgere compiti sempre più sofisticati in situazioni delicate e, a volte, molto stressanti.

Non esiste un tipo di cane che, per razza, taglia o indole, possa essere definito "il cane ideale", ma esistono, certamente, dei parametri che

consentono ad un veterinario esperto del comportamento o ad un istruttore cinofilo preparato, di valutare l'adattabilità o meno di un soggetto per poterlo impiegare nell'applicazione della Pet Therapy.

I requisiti fondamentali che un animale deve possedere disegnano l'immagine di un cane familiare, equilibrato, ben educato, socializzato, abituato a vivere in un ambiente urbano a stretto contatto con le persone. A queste caratteristiche di base bisogna aggiungere una preparazione specifica, diversificata a seconda del compito che sarà chiamato a svolgere.

La terapia con gli animali risultata particolarmente adatta nel trattamento di disabilità mentali gravi, come l'autismo o il ritardo mentale o comunque di patologie che determinano la compromissione delle capacità sociali, relazionali e comunicative. Si tratta di un approccio totale, non al sintomo ma al paziente nel suo complesso, favorito dalla disponibilità dell'animale ad accettare la persona senza assumere atteggiamenti giudicanti come spesso fanno gli esseri umani.

Gli animali inoltre non inviano messaggi contraddittori ma esprimono in modo diretto le loro emozioni. Si possono inoltre incontrare in ambienti naturali, che non hanno la freddezza dello studio medico, e in alcune occasioni il contatto con loro può avvenire in ambiente acquatico (delfinoterapia) o rurale (onoterapia e ippoterapia).



Pur essendo il bambino il soggetto che meglio risponde all'utilizzo della Pet Therapy, anche nell'anziano inizia ad avere un ruolo sempre più importante. Infatti l'anziano che vive lo svuotamento del proprio ruolo sociale e la frustrazione della solitudine trova nel rapporto con l'animale il colmare del disagio interiore, il riequilibrio dello stato psichico e l'attenuarsi della solitudine e della depressione.